

AUTORE

Massimo Mangialavori massimo@mangialavori.it
Medico Chirurgo – Omeopata
Solignano Nuovo (MO) www.mangialavori.it

TITOLO

RIFLESSIONI ED ESPERIENZE SU ALCUNE *PIANTE GRASSE* (CACTACEE - prima parte)
Casi clinici di *Cereus bonplandii* e *Cereus serpentinus*

OCCHIELLO

Inizia con questo numero una serie di 3 articoli che hanno come argomento le Cactacee, le cosiddette *piante grasse*. Vorrei ringraziare Gustavo Dominici per avermi offerto, pazientemente, la sua disponibilità a condividere alcune di queste mie esperienze. Sono eventualmente disponibile a fornire materiale in merito ad altri casi che occuperebbero troppo spazio in questo numero.

RIASSUNTO

Prima parte di una serie di 3 articoli che mirano a illustrare l'esperienza clinica di alcuni pazienti affetti da patologie in fase terminale trattati rimedi omeopatici preparati con piante della famiglia botanica delle Cactacee. In particolare si mette in rilievo il netto miglioramento del dolore soggettivo dei pazienti e una migliore accettazione del particolare momento di sofferenza che precede il loro exitus. I pazienti avevano scelto liberamente di seguire solo una terapia omeopatica classica.

PAROLE CHIAVE

Patologie terminali. Dolore in pazienti terminali. Medicina Omeopatica Classica. Cactacee. *Cereus bonplandii*. *Cereus Serpentinus*.

SUMMARY

First part of a series of 3 articles dealing with some experiences in terminal disease patients treated with homeopathic remedies prepared from some plants belonging to the botanical family of Cactacee. It is mainly stressed the evident improvement of the subjective pain together with a better acceptance of the difficult moment of suffering preceding the exitus. Those patients decided spontaneously to be treated only with a classical homeopathic therapy.

KEYWORDS

Terminal diseases. Pain in terminal disease patients. Classical Homeopathic Medicine. Cactacee. *Cereus bonplandii*. *Cereus Serpentinus*.

TESTO

Introduzione

In questi ultimi dieci anni, per scelta o per incoscienza, ho pensato di tentare di trattare pazienti affetti da patologie cosiddette terminali. I motivi di questa scelta possono essere tanti. Mi piace pensare che credo nelle grandi possibilità della Medicina Omeopatica, mi interessa valutarne i limiti a confronto con "terapie di provata efficacia", mi arricchisce il rapporto con persone che chiedono un aiuto, per quanto estremo. Preferisco non entrare in discussioni circa l'opportunità e il rischio medico-legale di seguire ammalati che tante volte chiedono qualcosa che nemmeno la loro stessa famiglia è in grado di sostenere. Ritengo pertanto che la realtà Italiana, come quella di altri paesi occidentali "progrediti" e non civilizzati, non consenta paragoni immediati con altri

paesi asiatici, sudamericani o africani nella casistica di pazienti trattati omeopaticamente per malattie così gravi. In situazioni come queste è facile tagliare la testa al toro sbandierando la freddezza dei numeri e del calcolo statistico, propri di larga parte della medicina accademica, contro la piccola esperienza quotidiana di chi “ci prova” a stare di fianco a certi pazienti **con i propri mezzi**. Specie quando si prospetta una richiesta chiara di un altro tipo di aiuto, forse più rispettoso di un passaggio vissuto più sinceramente, più dignitosamente, riconoscendo fino all’ultimo anche il bisogno di non allinearsi a qualcosa di già pensato, persino per quanto concerne la propria morte.

E’ un fatto che il dovere di ogni medico sia curare al meglio il paziente che chiede aiuto: a vivere bene come a morire bene. E’ un fatto che rispettare questa richiesta, davvero, ponga problemi di carattere etico, e non solo scientifico, difficilmente discutibili soprattutto in questa sede. E’ un fatto che negli ultimi decenni le malattie degenerative siano nettamente aumentate e che le “morti annunciate” siano diventate un fenomeno di massa, come mai accaduto nella storia dell’umanità. Solo nel caso di gravi malattie epidemiche un vasto numero di persone sapeva di dovere morire. Ma in quel caso la malattia, la morte, veniva da “fuori”. Molto prima della nascita di Pasteur era l’untore che infettava la comunità. La maggior parte della morti annunciate di oggi sono causate da malanni che vengono da “dentro” e questo è ampiamente riconosciuto, tanto da fare parte ormai dell’immaginario collettivo di buona parte del pianeta.

Indipendentemente dal reale passaggio a miglior vita sono numerosissimi i pazienti che, oggi, devono confrontarsi con il problema di una morte annunciata, spesso per qualcosa di indipendente dalla reale malattia diagnosticata. In fondo pochi anni fa la diagnosi di una tubercolosi avrebbe avuto lo stesso impatto emotivo di un morbo di Hodgkin adesso. I pazienti di solito non sanno che differenza esiste tra un tumore e l’altro, nella maggioranza dei casi non sanno distinguere un adenoma pancreatico da un tumore mammario. Di solito è solo *cancro*, mortalità. Come diceva il principe Antonio de Curtis, in arte Totò, si muore di morte. Forse l’inizio di una prima possibilità terapeutica può stare proprio nel dare spazio alla pensabilità della morte: uno dei più grandi tabù della nostra cultura progredita e non civilizzata. Forse in senso evolutivo non è del tutto *male* il fatto che oggi sappiamo, così per tempo, che ce ne dobbiamo andare. Forse non è così vero che è meglio morire d’infarto o nel sonno, così-non-me-ne-accorgo. Forse Madre Natura, come sempre, ci viene incontro e siamo noi che abbiamo difficoltà ad ascoltare il messaggio. Che la diagnosi sia infausta o meno, che la malattia sia lunga o breve, forse questo spazio può servire a fare un lavoro su noi stessi. Può essere un lusso che non ci siamo mai concessi.

CACTACEE: le cosiddette *piante grasse*

Il motivo di questo cappello introduttivo è che nella mia piccola esperienza alcuni rimedi originati dalle *piante grasse* mi sembrano essere particolarmente interessanti nella terapia di alcuni pazienti che, gravemente scompensati, sviluppano patologie molto distruttive. La trattazione di alcuni aspetti botanici, dell’uso tradizionale, della tossicologia e della farmacologia di queste piante sarà materia della seconda parte di questo lavoro che apparirà sul prossimo numero di questa rivista. In questa prima parte preferisco lasciare spazio al materiale clinico che ritengo più interessante per i medici omeopati.

(Purtroppo devo sacrificare, in questa prima parte, lo spazio dedicato a questi rimedi, come sostanze, a favore dei casi clinici che ritengo più interessanti: il materiale botanico è comunque facilmente reperibile).

La più conosciuta classificazione botanica delle Cactacee, nelle sue diverse sottofamiglie, si discosta parecchio dalla antica definizione di *pianta grassa*. In passato si consideravano grasse quelle piante che crescevano in zone particolarmente impervie, assolate, secche, con minime quantità di acqua disponibile. Piante che, al contrario di molte altre, muoiono in fretta in ambienti umidi e in terreni non drenati a sufficienza. Piante che si comportano in modo molto

differente dalle maggioranze delle altre. Piante che sanno sfruttare al massimo il minimo, che si fanno ombra con le spine, che trattengono l'umidità della notte senza apparato fogliare, che nonostante tutto sanno fare fiori meravigliosi e profumati, che sanno esprimersi in frutti dolcissimi anche se rivestiti di aculei. Piante che trasmettono emozioni forti: hanno scritto di loro che si possono amare oppure odiare, senza toni di grigio.

La moderna classificazione delle Cactacee considera solo alcuni rimedi della nostra materia medica. Alcuni esempi: *Cactus grandiflorus* (circa 1900 sintomi nel repertorio), *Cereus bonplandii* (120), *Cereus serpentinus* (60), *Opuntia alba spina* (50), *Opuntia vulgaris* (30), etc. Anche *Anhalonium lewinii* fa parte di questa famiglia botanica, pur essendo una *Lophophora*, ossia un meraviglioso cactus che, invece delle spine, presenta un ciuffetto peloso e che contiene alcuni alcaloidi che lo avvicinano di più a *Bufo rana*, ai funghi allucinogeni o all'LSD. Altre possono somigliare alle Cactacee botaniche, come *Agave americana* o persino *Aloe (vera e socotrina)*, che però sono attualmente classificate come *Liliflorae* anche se manifestano interessanti affinità nella forma, caratteristiche ambientali, sociologia e persino alcuni sintomi omeopatici.

Ovviamente il paradigma omeopatico di questo gruppo di rimedi è *Cactus grandiflorus*. Un rimedio, a mio avviso, poco usato, poco conosciuto e soprattutto noto solo per una sua "fase": un momento di relativo compenso nell'economia globale del rimedio che lo fa apparire il classico paziente estremamente ipocondriaco, accanito consumatore di farmaci, incallito miscredente nella classe medica, poco disposto alla maggior parte delle relazioni che non lo considerino assolutamente in prima persona, al centro del suo piccolo universo con tutti i suoi mali incurabili. Il paziente con le ansie cardiache che fa morire di infarto chi gli vive intorno. Le mie prime esperienze con *Cactus* non mi hanno permesso di conoscere il rimedio più in profondità. Soltanto il "caso" di alcuni casi mi ha permesso di inciampare nelle spine di certi pazienti più complicati, che si sono giovati moltissimo di *Cactus grandiflorus* in patologie terminali. Quelle persone mi hanno aperto un mondo, mi hanno permesso di cominciare a conoscere qualcosa di più di alcune di queste piante ottenendo, in un buon numero di pazienti, risultati molto incoraggianti, sia sul loro "dolore" somatico che sulla sofferenza che inevitabilmente accompagna questi soggetti ad affrontare con grande disagio gli ultimi giorni della loro vita.

Prima di presentare i primi due casi vorrei illustrare alcuni temi comuni a tutti i rimedi simili a *Cactus* di cui ho un'esperienza diretta.

La scelta di preferire casi di pazienti terminali mi sembra molto interessante almeno per due motivi. Innanzitutto per le possibilità terapeutiche offerte da questi rimedi. Come al solito se il rimedio è ben individuato può fare molto di più di buona parte dei farmaci analgesici attualmente disponibili. Ma potrei spingermi oltre. Come *Arnica* risulta bene o male efficace in molti casi di traumi, suggerisco di provare alcune di queste piante nelle situazioni che vedrete illustrate in seguito. Sono sinceramente interessato a conoscere le vostre esperienze che penso saranno in buona parte positive. Inoltre credo che sia particolarmente efficace l'immagine che questi pazienti sanno fornire di sé stessi, proprio in questi momenti. Nella mia esperienza è di solito nelle fasi di grave scompenso che risulta più immediata e diretta, all'osservazione attenta, la struttura della personalità di un rimedio, le sue strategie di compenso, le angosce più profonde, le più comuni modalità comportamentali, i sintomi più caratteristici, le manifestazioni cliniche più note, i migliori sintomi omeopatici clinici.

I rimedi simili a *Cactus* sanno mascherarsi bene fino all'ultimo, fanno di tutto per fuggire medici e relazioni, per andarsene in prima istanza da sé stessi. In senso generale questi rimedi si presentano come persone con una enorme difficoltà a vivere qualsiasi aspetto piacevole della vita: una delle più comuni strategie di sopravvivenza è il loro particolare tipo di evitamento (ben diverso da quello delle droghe che si costruiscono una realtà alternativa, delle conifere che vivono in modo ricco e profondo la loro solitudine, dei *carbo* che fanno il possibile per non prendere contatto con il loro corpo, etc).

Un tema fondamentale di questi rimedi è un forte bisogno di essere autosufficienti, in modo assolutamente narcisista. Praticamente tutti quelli che ho trattato con successo dichiaravano di soffrire per l'attaccamento al mondo, soprattutto alle persone e alle cose più care. Manifestavano il bisogno di prendere le distanze, in modo molto efficace, per evitare il dolore di una relazione che li ancorava per terra. La metafora della secchezza, del deserto intorno a sé, può essere un'immagine molto calzante di questi rimedi.

In tutti traspare, più prima che poi, una rabbia profonda, fredda, lucida, calcolata, autodistruttiva, fino a dichiarare di essersi finalmente guadagnati una sorta di "identità" nel momento in cui non sono più considerati il classico malato immaginario, l'ipocondriaco Cactus, ma il malato terminale Cactus. Quello che finalmente può dimostrare che aveva ragione lui in tutti gli anni passati.

Troviamo ancora un'alterata percezione del tempo, che in qualche modo assomiglia lontanamente a quella di Anhalonium. Questi pazienti hanno serie difficoltà a collocarsi in uno spazio temporale: sono caratteristici i sintomi di confusione di un'ora con un'altra, di un momento della giornata con un altro, di un giorno con un altro.

Nelle prime fasi della loro vita sono conosciuti come terribili, infaticabili ipocondriaci. Veri professionisti dell'arte di fare impazzire la congerie di medici a cui si rivolgono senza cercare alcuna relazione, ma farmaci e farmaci. Farmaci che consumano inizialmente in grande quantità, terapie che devono gestire da soli fino ad arrivare alla completa sfiducia e all'accettazione passiva del loro stato inevitabile.

Di solito sono pazienti manipolativi, ossequiosi, distanti.

Sul piano somatico sono tipici i dolori trafittivi, spesso superficialmente riportati nel repertorio come pungenti. In realtà si tratta di qualcosa di più preciso: di un dolore che trapassa da parte a parte, di un male che viene descritto come *uno spiedo, una spada, un fioretto*. Un colpo mortale che ogni volta sembra essere l'ultimo dolore possibile. A questi dolori fanno spesso seguito, in fase di compenso, sintomi di spasmo, di una forma di retrazione spasmodica al dolore, di chiusura su sé stessi.

E' molto interessante osservare quanto raramente i sintomi descritti per la maggior parte di questi rimedi affligga la testa. Di solito è il resto del corpo che viene colpito: la testa deve restare libera di pensare e di funzionare. Il tronco, soprattutto il torace, sono le aree di elezione dei dolori di questi rimedi.

In modo molto caratteristico la maggior parte dei dolori colpisce il "centro" del loro sistema. Non si tratta solo del cuore come organo, ma del cuore come la metafora di qualcosa che viene colpita dritta al centro: nelle funzioni più vitali del sistema, escludendo però la testa, se non per alcune forme di cefalea dove comunque il dolore viene percepito ancora al centro della fronte.

Il repertorio contiene molti sintomi di una forte pulsione sessuale. Senza considerare l'inattendibilità di una letteratura redatta in buona parte in epoca vittoriana, comunque quando della sessualità se ne parlava molto diversamente da oggi, resta il fatto che sono riportati diversi sintomi di satiriasi, sogni e pensieri erotici. La mia esperienza è che parecchi di questi pazienti si producono in diverse performances con la minima capacità di un rapporto profondo, di cuore, con il loro partner.

Nella nostra letteratura troviamo poco sui sogni, nella mia esperienza i sogni di acqua sono estremamente comuni. Quasi sempre queste immagini compaiono dopo la prescrizione efficace del rimedio: di solito diventano acque tranquille che portano qualcosa verso una grande acqua, come un fiume verso l'oceano.

I casi che seguono sono stati opportunamente rivisti per ridurre al minimo qualsiasi informazione che possa violare la privacy dei pazienti. Il materiale che segue è stato letto e autorizzato per la pubblicazione su una rivista medica dai coniugi dei pazienti in causa, che colgo l'occasione di ringraziare per la loro generosa disponibilità.

CASO CLINICO DI CEREUS BONPLANDII

Roberto, 67 anni, ex-camionista. Un uomo alto dalla corporatura robusta con un evidente claudicatio causata da un piede equino che non si è mai voluto fare operare: con il tempo la disfunzione ha seriamente compromesso sia l'articolazione della caviglia che la postura, di conseguenza Roberto accusa spesso dolori al rachide lombare.

Prima del nostro primo incontro abbiamo avuto una lunga telefonata durante la quale ho avuto l'impressione che Roberto volesse in qualche modo "prendermi le misure", adducendo che di avere già avuto diverse esperienze con parecchi medici, incluso altri omeopati, e che ormai gli resta poco da vivere e vuole *spendere il suo tempo e il suo denaro soltanto se ne vale la pena*. Infatti ha da poco terminato una lunga terapia antibiotica per una brutta tubercolosi, ma i problemi più seri sono un grave enfisema polmonare e una insufficienza cardiaca. Roberto è già stato operato di una plastica al muscolo cardiaco (un vecchio intervento in cui di fatto si fasciava il miocardio con un altro muscolo striato) e ora è in attesa di un possibile trapianto, del quale, peraltro, non mi sembra molto convinto.

Resto colpito dal fatto che nonostante Roberto abbia una minima scolarità parla un ottimo italiano e si cimenta spesso in citazioni letterarie di tutto rispetto; si esprime inoltre in tono ossequioso e molto gentile.

All'esame obiettivo le braccia e le gambe mi sono sensibilmente meno muscolose e toniche del resto della muscolatura corporea.

Riporta spontaneamente:

Avevo la passione della bicicletta e quando posso vado ancora in bici. Sono anche presidente di un gruppo sportivo ... anche se mi fanno arrabbiare un po' continuo fare il mio dovere perchè mi piace rendermi utile ...

Ma adesso devo pedalare con MOLTA calma ... ma DEVO farlo: non potrei vivere senza ...

Qualche mese fa mi sono accorto che se affrontavo una minima salita sudavo troppo ... poi mi veniva un forte spasmo al centro dello stomaco (indica in realtà il centro del petto) e la respirazione era affannosa e anche se mi riposavo la respirazione non tornava normale. IO SENTO SEMPRE TUTTO QUI AL CENTRO ...

Chiedo cosa intenda con *al centro*:

Sia quando mi fa male il cuore che con gli ultimi problemi ai polmoni ... ma anche da ragazzino, quando correvo troppo forte in bicicletta, era sempre qui che mi faceva male ... lo ricordo bene perchè io andavo sempre più forte, avevo la passione della velocità e proprio per la stanchezza poi non sentivo più niente, ero come drogato dalla corsa ... ma poi era il qui, nel petto, che mi diceva che dovevo fermarmi ... io avrei continuato ...

Domando di raccontarmi cosa ricorda delle sue peripezie:

Poi mi è venuta una febbre che non andava più via: io non mi sono preoccupato perchè non era alta, ma quando sono andato dal cardiologo lui mi trovato male e mi ha fatto fare le radiografie e ... è risultato che avevo anche la tubercolosi ...

Ci mancava solo questa!

Già il mio cuore è quello che è ... e poi anche i polmoni ...

Volevo fare le prove da sforzo per dimostrare che ce la posso fare ancora, ma le mie difficoltà sono aumentate al punto tale che anche se parto piano sento subito il fastidio.

Sono anche stato al centro di fisiologia, ma non ci possono fare niente ... tutto il mio cassone (indica il petto) è andato ...

*E mi arrabbio ... anche perchè non mi convinco: mi sembra di essere sano ... io mi sento giovane dentro. Forse è per questo che ogni giorno, PER ME, può essere buono per andarmene ... ho fatto la mia vita, una bella vita, ma non per questo ho fretta di andarmene ...
Adesso al mattino tenta di venirmi questo dolore, ma se mi metto tranquillo sotto un albero mi sparisce ... ma sento che la mia testa non mi aiuta più tanto.*

Chiedo chiarimenti in merito:

Mi sveglio spesso al pomeriggio pensando che sia mattina e ... viceversa.

QUESTA E' UNA COSA CHE MI PREOCCUPA, non mi era mai successo e mi sembra di avere perso del tutto la cognizione del tempo ...

Non penso che sia un fatto nervoso perchè IO mi sento rilassato ... ma forse IO sono una cosa e il mio cuore, i miei polmoni - e pensavo di no - anche il cervello sono un'altra cosa ...

La mia capacità respiratoria sta diminuendo ogni mese ... e il mio cuore fa quello che può ...

Domando se ricorda come iniziarono i dolori toracici:

Me ne sono accorto all'improvviso: un bel giorno ho iniziato con un dolore al petto, uguale a quello che ho adesso. E' uno spasmo all'interno del torace come qualcosa che non si apre ... come qualcosa di chiuso ... e non posso continuare lo sforzo perché il dolore diventa insopportabile ... se mi fermavo mi passava. Ma quando ripartivo era peggio ... e se facevo uno scatto mi ritornava.

Se poi faceva freddo era terribile ... non mi riprendevo più. Ma la mia temperatura ideale è quella equatoriale ... e purtroppo non ho mai guadagnato abbastanza per andare a vivere ai tropici. Ma è sempre stato il mio sogno ...

Ho perso la compagnia dei miei amici ... ma non mi sono arrabbiato. Se fossero stati davvero AMICI mi verrebbero ancora a trovare. Poi me ne sono fatti altri nel gruppo sportivo che dirigo ... ma mi fanno un po' arrabbiare ...

Gli chiedo se quando gli capita di arrabbiarsi avverta qualche cosa a livello somatico:

Se mi agito nel lavoro mi fa un po' male il petto ... oppure se faccio lavori pesanti ... se richiedo un'ossigenazione superiore ...

Roberto si ferma e resta a lungo in silenzio. Mi fa cenno che non ha niente da aggiungere e gli domando qualcosa del sul rapporto con la morte:

A 30 anni si è più spregiudicati ma a 60 si è più riflessivi ... io me ne sento 30 da un lato e 130 dall'altro ... e penso che ORA sia il momento di andarmene in pace ...

Vorrei un aiuto da Lei anche per questo. Forse mi aspetto che Lei mi consigli di non fare l'intervento. Sono stato da tanti medici alternativi proprio per questo motivo ... speravo che tutti mi dicessero di non farmi operare ... e invece ...

Lo invito a continuare:

Non so ... vedo delle difficoltà che un tempo non pensavo lontanamente ... credo di essere stato più realista un tempo: adesso mi sembra di ingigantire le difficoltà ... e poi forse non ho voglia di vivere fino a 150 anni, ne ho già 130!

Roberto assume un'espressione molto cupa. Chiedo chiarimenti circa il senso di confusione di orario quando si sveglia:

Non sono mai stato un campione per alzarmi al mattino ... ma la sera non sono mai pronto ad andare a letto. Appena mi sveglio ci metto qualche minuto per rendermi conto cosa devo fare, dove sono ... certi giorni mi chiedo se sono ancora vivo oppure no ... ma adesso devo aspettare un bel po' per sapere che ora e che giorno è ... e dove devo andare ... mi può succedere di pensare spesso che sia Sabato mattina. Anche se sono in pensione mi sembra di avere davanti il week-end intero, come quando lavoravo!

Domando se per caso ricordi qualcosa dei sogni, se ci siano elementi o sogni ricorrenti:

Sono sicuro che sogno molto, ma non li ricordo più adesso, di solito ...

Ma avevo un sogno ricorrente che ho ripetuto ostinatamente per anni: sono sul camion e freno e il camion non si ferma, anzi va persino più veloce ... sono nell'impossibilità di fermare il camion pur sapendo come si fa ... e accelero sempre più ... e vedo che sorpasso la mia trattoria preferita o un gruppo di amici in bicicletta che si sono fermati a bere a una fontana deliziosa ... oppure una delle ragazze di cui non ho mai smesso di essere innamorato ... oppure una donna che vende un'uva favolosa ... Poi mi giro e il telone del mio camion è gonfio come la vela di un veliero di qualche secolo fa ... e mi sento come ci fosse un dio ... qualcosa del genere che soffia ... come nell'odissea quando si liberano tutti i venti dall'otre di Eolo ... Altre volte salivo una scala e non arrivavo mai ... nonostante fossi in salita preferivo salire che scendere, anche se sapevo che era senza fine ...

Detto questo Roberto si commuove e preferisce cambiare discorso:

Da bambino ero molto balbuziente ... poi mi è scomparsa. Io volevo studiare ma vengo da una famiglia molto povera. Ho sposato una donna meravigliosa, che mi ha insegnato tanto e ha sopportato la mia necessità di vivere come un nomade ...

Non avrei mai potuto lavorare in un ufficio ... ho preferito pochi soldi ma girare il mondo. Ho anche fatto il marinaio molti anni fa e poi mi sono sposato e ho scelto di restare un po' di più a casa ... e con i pochi risparmi mi sono comprato un camion ... ma ogni fine settimana ero in bicicletta!

Gli chiedo se vuole dirmi ancora qualcosa di sé:

Non riesco a concepire la persona falsa o ipocrita ... io ho mille difetti, ma sono soprattutto una persona autentica, profondamente onesta che necessita del suo piccolo spazio vitale in un grande mondo ...

Rispetto molto il mio prossimo e per questo sono rispettato. Credo davvero che si possa vivere tutti meglio su questo pianeta ... ma bisogna sapere cominciare dalle piccole cose ... preferisco dare 100 e se possibile ricevere 10 ... così mi sento in pace ...

Mi complimento per il suo italiano e per le citazione mitologiche:

Ho studiato e letto molto. Mi piace la letteratura e soprattutto la mitologia. E' tutto lì, c'è tutto quello che ci può servire ... Ma ho lavorato tantissimo, tutta la vita. Non sono capace di fare una cosa sola ... e ho iniziato ad amare la bicicletta e poi la nave e poi il camion perchè non posso camminare bene ... e sin da bambino cadevo così spesso ... Ma nessuno mi superava in bicicletta ... e lo sapevo che il mio cuore aveva un limite ... me ne ero accorto sin da piccolo. Ma non l'ho mai detto a nessuno

Domando se ricorda qualcosa dei suoi stati d'animo quando era balbuziente:

Adesso mi può succedere se sono agitato e mi può capitare che non mi viene fuori la parola ... ma aspetto ... mi concentro un po' e poi mi viene ... è solo questione di tempo e pazienza ... e ho dovuto imparare ad averne tanta di pazienza, con la mia famiglia e con il mio piede ...

Chiedo chiarimenti ma questa volta Roberto mi sembra fare finta di non capire e tergiversa:

Da dopo questa malattia ai polmoni sento una grande debolezza nella schiena, proprio qui (mi indica la regione sottoscapolare sinistra). Il cardiologo e l'internista dicono che è un problema cardiaco, ma prima non avevo MAI avuto qualcosa del genere. Io li stimo i medici, ma mi fido quanto necessario ...

Adesso se faccio un respiro profondo mi sembra che mi infilzino con un fioretto da parte a parte ... spesso mi devo fermare e continuare a respirare piano e tante volte non è sufficiente ...

Domando se abbia altri problemi alla schiena:

Ma se devo essere onesto sento tutta la schiena debole ... sento che oramai non mi regge proprio più ... anche le braccia me le sento quasi morte certi giorni ... e faccio persino fatica a prendere su la macchinetta del caffè ... l'altro giorno in banca mi è venuta una vertigine e non riuscivo nemmeno a tenere sollevata la penna - che brutta figura che ho fatto - ho iniziato a sudare proprio quando mi hanno chiesto di firmare un assegno per controllare la mia firma ... non era la mia banca e non mi conosceva nessuno e ... come glielo spiegavo ...

Detto questo Roberto si incupisce ancora e mi fa segno di non avere altro da dire. Cerco conferma alla mia ipotesi che possa trattarsi di un rimedio simile a cactus e provo ad indagare sul suo rapporto con il piacere. Domando qualcosa circa il suo rapporto con il cibo:

Mi alimento per vivere ... mi piace esageratamente la pasta: gli spaghetti ...

Chiedo se invece qualcosa d'altro lo disturbi:

Il latte mi fa venire la diarrea, ma mangio lo yogurt che non mi dà nessun disturbo.

Provo ad esplorare altre forme di piacere e gli faccio una domanda diretta:

Da anni ormai mi sto negando quasi tutti i piaceri ... HO VOLUTO IO FARE COSÌ ... PER IMPARARE A TOGLIERE ANCHE IL RESTO ... SE COMINCI DALLE COSE PIÙ DIFFICILI POI QUELLE FACILI VENGONO DI CONSEGUENZA, NON CREDE?

Fatico solo moltissimo a fare a meno del caffè ... ne prendo almeno uno al giorno, adesso. Prima non meno di cinque ... ma quando mi sveglio mi sembra che al mattino sia una piccola preghiera quella magica tazzina ...

Decido per: CEREUS BONPLANDII 1 LM, inizialmente 3 gocce da assumere in acqua 3 volte al giorno. (In seguito consiglierò di diluirne 10 in 1litro e di assumere a piccoli sorsi la soluzione nell'arco della giornata, tutti i giorni)

Mi conforta l'esperienza con altri pazienti molto scompensati che presentavano un quadro generale simile a *Cactus grandiflorus*. Inoltre i temi che considero fondamentali e caratteristici per alcune cactacee che conosco mi sembrano molto chiari nel caso di Roberto: la strategia di evitamento dalle relazioni, il critico rapporto con il piacere, la percezione alterata del senso del tempo. Tra gli aspetti più comportamentali la distante ossequiosità, come la scarsa fiducia nella classe medica come in ogni rapporto che preveda una possibile condivisione, complicità e affidamento. Sul piano del vissuto somatico sono ancora tipici i dolori trafittivi, che spesso colpiscono proprio al centro del soma e spesso lasciando la sensazione di *un colpo mortale, come un colpo di grazia*; i dolori spasmodici ben noti per *Cactus grandiflorus*.

Circa gli aspetti più specifici per *Cereus bonplandii* è interessante la delusion:

- MIND; DELUSIONS, imaginations; influence, is under a powerful

Una metafora che Roberto riporta nel suo sogno ricorrente quando il telone del suo camion diventa una sorta di vela spinta dal dio dei venti.

Ancora mi sembra caratteristico dei due *Cereus* che conosco (*bonplandii* e *serpentinus*) un tratto apparentemente oblativo, dove i *Cereus* dichiarano tipicamente il sentire di doversi prodigare eccessivamente per il loro prossimo. Nella mia esperienza i *Cereus* sembrano essere molto più idealisti di altre cactacee, spesso in maniera del tutto intellettuale e ancora fuggendo le relazioni viaggiando, studiando, leggendo, mettendosi a capo di organizzazioni umanitarie o comunque dove il proposito sociale è l'obiettivo primario. Salvo poi evitare ad arte qualunque forma di socializzazione in cui siano coinvolti in modo diretto, persino assumendo atteggiamenti considerati poco educati o estremamente narcisisti. Interessanti a questo proposito i possibili suggerimenti del repertorio:

- MIND; GENEROUS, too much
- MIND; USEFUL, desire to be

Sul versante più somatico il repertorio suggerisca ancora qualcosa di utile:

- BACK; LAMENESS; Dorsal region
- EXTREMITIES; NUMBNESS, insensibility; Upper Limbs; writing, while

FOLLOW UP

Dopo 3 settimane Roberto mi chiama stupito per la scomparsa di un *forte mal di schiena* del quale non mi aveva fatto menzione nel nostro precedente incontro. Consiglio di continuare con il rimedio, ma Roberto si mostra piuttosto reticente:

Mi resta difficile sentirmi dipendente da una qualsiasi sostanza proprio in questo momento. E' tutta la vita che lo sono e non sono venuto da Lei per questo motivo!

A distanza di altre 2 settimane Roberto mi richiama:

In effetti si vive meglio senza dolori e ho pensato che non è indispensabile che io soffra per sentirmi meglio. Sembra proprio che si tratti di una tubercolosi ossea che ho da tempo ... a quanto dicono ... e che si è risvegliata in queste ultime settimane. Quello che mi stupisce è che dicono in ospedale che non è possibile che un rimedio omeopatico mi faccia stare senza dolori, quando gli altri farmaci non mi fanno un grande effetto ... mi hanno fatto sentire uno stupido. Uno che non è capace a quasi 70 anni di discriminare un dolore vero da uno fasullo ...

Al successivo controllo, quasi 3 mesi dopo il primo incontro, Roberto mi sembra più grintoso. Resta sempre molto affabile, ma mostra meno difficoltà a esprimere la sua rabbia, a celare i suoi sentimenti raccontandosi in modo meno baldanzoso e restando spesso a lungo in silenzio:

Ho deciso che non ho nessuna intenzione di fare l'intervento. Sono finalmente riuscito a parlare con un chirurgo un po' più serio che mi ha fatto notare che ci sono persone più giovani di me a cui un intervento del genere può garantire qualche anno in più di buona qualità di vita e che sarebbe discutibile fare un intervento del genere su una persona con una tubercolosi ossea e nel mio stato. In pratica non sanno se ce la faccio o forse questo è quello che IO ho voluto capire ... Ma nel caso mio non è solo il cuore che ormai non ce la fa più ... sta andando tutto a marcire ... e quindi non è questione di un intervento.

QUINDI HO DECISO: preferisco tenermi la mia vita così come posso fino alla fine. E lo dico davvero convinto.

Domando se può aiutarmi a capire meglio la sua reticenza a continuare con il rimedio dopo averne constatato l'efficacia. Roberto sembra molto in difficoltà a rispondermi:

Mi ha messo un po' in crisi la sua terapia perché mi sono passati i dolori di schiena.

Insisto:

Innanzitutto non ne avevo parlato apposta ... non volevo sembrare COSÌ MALATO. Poi ho pensato che anche quello che mi sta dando Lei sia qualcosa di palliativo e IO NON VOGLIO PALLIARE E ALLUNGARE ARTIFICIALMENTE LA MIA VITA ... VORREI SOLO VIVERLA MEGLIO ...

Chiedo chiarimenti:

E' che ormai penso di essere stufo, ma ho ancora qualche problema da superare e forse è per questo che sono qui a chiederLe aiuto ... non mi aspetto di vivere più a lungo e non vorrei che questo fosse l'obiettivo della sua cura ...

Cerco di spiegare meglio a Roberto che penso che l'effetto di una terapia omeopatica non sia farmacologico, piuttosto uno stimolo al suo intero sistema nel trovare un migliore adattamento possibile al suo stato. Gli domando che ne pensa della possibilità che sia lui a reagire sotto la spinta di un rimedio, invece di una antalgia indotta da un farmaco:

Se fosse l'obiettivo del mio corpo? Del mio cervello ... della mia anima? Che ne so? Il nostro incontro mi ha un po' destabilizzato ... anzi un bel po' ...

Forse è come il discorso di correre ancora in bicicletta ... io vorrei CORRERE fino all'ultimo giorno e ho avuto l'impressione che Lei ... o CHI PER LEI ... vuole farmi PASSEGGIARE fino all'ultimo giorno ...

Ho capito che sarei voluto morire da LEONE dopo una vita da PECORA ...

Poi ho pensato che non c'è proprio niente di male nel morire come una pecora o come quello che è ...

Alla fine di fronte a Dio siamo tutti nella stessa posizione in quel momento ...

E io davvero sento di avere fatto una bella vita ... LO SENTO ADESSO!

Mi sento persino più presente con la mia mente!

Anche questo mi ha fatto pensare ... ero quasi felice di avere cominciato a ritirarmi anche con i pensieri ed è stato come se queste Sue gocce mi avessero dato una forma di risveglio interiore

...

Non soltanto nella mia anima ma anche nel mio fisico ... o forse i miei dolori erano più della mia anima che del mio fisico ... ma allora come mai mi dicono che un osso corrosato dalla TBC mi DEVE fare male e io non sento tanto dolore come prima? ...

Voglio dire che non sento nemmeno più quella confusione di mattina e pomeriggio e mi sento ... è difficile da spiegare ... come se fossi più COLLOCATO DENTRO AL TEMPO ... prima pensavo che il mio tempo interno e quello di fuori fossero due cose distinte ... guardavo come correva l'orologio quando ero in ritardo e guidavo incazzato, oppure come mi sentivo annoiato guardandolo in altri momenti quando non avevo nulla da fare ... Non so come dire ... ma questo mi piaceva ... sentivo il cuore battere indipendente dal quello di ... non so cosa ...

Dio mio che casino che sto facendo ... ma forse Lei mi prende per matto ... ma sono molto serio ... mi capisce? Voglio dire che il tempo adesso è una cosa fluente ...

Detto questo Roberto si blocca, commosso:

Se mi è concesso essere poetico vorrei dire come una specie di invito a ballare un requiem con sorella morte!

Mi sento così ... ma sono stato così tutta la vita ... non sono mai stato capace di rifiutare un invito a un ballo ... come non sono mai stato capace di dire di no ad una brutta ragazza ...

Chiedo chiarimenti:

Pensavo come mi sarei sentito IO se una mi avesse rifiutato ... e poi in fondo è bello fare l'amore con tutte ... ognuna ha le sue caratteristiche ... e spesso quelle brutte sono più focose di quelle femmine-da-cartolina ...

Sa ... ci penso spesso quando vedo quelle modelle o quelle attrici con quei fisici incredibili ... penso a come possa essere, alla fine fare l'amore con loro. Credo che siano tutte anorgasmiche e preoccupate di come-le-tocchi-qui o le tocchi là che le spettini o le lasci qualche segno ... o le fai un seno di silicone ... o che ti accorgi delle cicatrici del chirurgo estetico ... mi sembrerebbe di ...

Le ho detto che mi piace meditare sotto gli alberi? Ecco mi sentirei come se dovessi meditare vicino a una pianta spinosa ... non le sento femmine accoglienti. Quelle brutte hanno una storia ... una storia vera ...

Roberto si commuove ancora e mi fa segno di avermi detto abbastanza. Dopo una lunga pausa lo invito a continuare domandando come vanno gli altri dolori di cui mi aveva parlato:

Ha ragione Lei ... cerchiamo di essere più concreti ... ma guardi che è Lei che mi porta fuori strada ...

I dolori al petto li ho sentiti di meno, ma penso che sia ovvio perché mi venivano come conseguenza del mal di schiena ultimamente ... quel dolore non l'ho più avuto e quindi ... forse nemmeno il petto ...

Solo ogni tanto, ma come Le dicevo, mi muovo più lento e mi sento bene lo stesso ... quindi ...

Domando se ricorda qualcuno degli ultimi sogni. Roberto si illumina:

Sto facendo tanti sogni in questo periodo e ho l'impressione che anche in questo caso ci sia il Suo zampino ...

Si ricorda quello che Le raccontai la volta scorsa? Bene è sempre qualcosa su cui sono in movimento, ma questa volta le vele non sono su un camion ma su una barca ... e poi non è un veliero ma una barchetta ... come quella da pescatore. Piccola con una vela rattoppata, ma che funziona bene ...

Ho sognato proprio di un pescatore che mi ricordava il libro di Hemingway: il vecchio e il mare ... E lui era orgoglioso perché gli altri pescatori cambiavano la vela della loro barca ma lui preferiva rattoppare la sua. E non era solo una questione di orgoglio, ma un fatto di anima. Quella vela aveva una sua ragione di essere con i legni vecchi di tutta la barca ... e poi una barca vissuta e rattoppata è più sicura di una nuova. Da quella nuova non sai mai cosa aspettarti ... l'ho imparato in anni che ho fatto il camionista ...

Quando hai un paio di scarpe usate puoi camminare chilometri, quelle nuove possono farti male e le barche nuove non ti hanno ancora svelato i loro punti deboli. Tutte le barche hanno dei punti deboli ...

Quella vela rattoppata era forte e antica e sarebbe morta insieme al resto della barca ... insieme a lui e insieme al suo merlin ...

La cosa importante era che lui era riuscito a pescarlo un pesce del genere ... non a portarlo a casa. Apparentemente restava povero ma aveva vissuto una grande esperienza ...

Non ho proprio idea di cosa possa significare ... non me lo chieda ...

Consiglio a Roberto di continuare con il rimedio.

Nel corso dei mesi successivi la lesione ossea si stabilizza, ma Roberto deve continuare ad assumere regolarmente più volte al giorno il rimedio per non accusare dolori al rachide. Come in altri casi cerco di ridurre le assunzioni del rimedio al minimo indispensabile; inoltre provo a verificare l'efficacia del rimedio consigliando di alternare il verum con qualcosa di altro a base di solo Saccharum lactis ponderale. Appena Roberto diluisce nel tempo le assunzioni del rimedio i dolori ricompaiono, quindi passiamo progressivamente dalla 1 fino alla 9 LM, con circa 8-10 assunzioni giornaliere al bisogno, salendo di potenza quando la quella utilizzata non sembra fare più effetto.

La performance del muscolo cardiaco e la saturazione di Ossigeno si riducono progressivamente, lentamente e costantemente. Roberto, parimenti, riduce al minimo le sue attività e passa le giornate leggendo, navigando in Internet e passeggiando nei pressi della sua casa in collina.

Ci rivediamo su sua richiesta a distanza di altri 8 mesi.

In realtà è stata mia nipote a spingermi a tornare qui per verificare l'andamento della terapia ... è lei quella che mi segue e che mi aiuta ... e mi ha quasi obbligato a venire qui di nuovo. Io non ne sentivo tanto l'esigenza ... ma non vorrei essere frainteso.

Mi fa davvero piacere rivederLa, ma non avevo voglia di ritornare giù in pianura e poi sono ormai più di 6 mesi che ho tagliato con tutto e con tutti.

Lo so e lo sento che mi sto spegnendo ... e ho dovuto ridurre i miei scambi con il mondo al minimo.

E non è solo un discorso di misurare le mie scarsissime energie ... è che qualsiasi cosa mi richiami il mondo mi sembra un peso ... qualcosa da evitare.

Ho smesso di usare persino il computer dopo che ero così orgoglioso di avere imparato ad usarlo alla mia età ...

Non ho BISOGNO per niente di contatti con l'esterno ... mi distraggono e mi fanno soffrire ... sono burbero persino con mia nipote che è la persona più affettuosa del mondo ... mi sta seguendo come non ha fatto con suo padre ... e mi dedica delle amorevolissime attenzioni e ... Soprattutto ha capito che non voglio attaccarmi a lei. E mi rispetta.

Gli chiedo se vuole dirmi qualcosa su come sta vivendo il suo spegnersi:

Mi sto spegnendo poco alla volta ... e senza soffrire ... e questo mi fa stare bene ... mi fa solo un po' incazzare che DEVO prendere le Sue gocce per non sentire male. Vorrei potere fare senza, ma per una questione di principio e sono SICURO che ci riuscirò ...

Sono sicuro ... non so quando e forse il giorno che ci riuscirò sarà l'ultimo ma ... vedremo.

Domando come mai fosse così difficile lasciare la sua tana e scendere in pianura:

Mia nipote mi ha spedito qui e io volevo venire a salutarLa ... a ringraziarLa perché Lei ha fatto tanto per me e io vorrei fare qualcosa per Lei.

Non c'è niente davvero che posso dare e non credo che sia nemmeno giusto dare qualcosa in cambio ... la mia non è una proposta di baratto e nemmeno di pagamento ma ... davvero un ringraziamento sincero.

So che VOI medici siete contenti se i risultati delle VOSTRE cure ci sono.

Allora Le chiedo una cosa ... come io ho rinunciato a farmi operare e ne sono FELICE ... Lei pensa di potere rinunciare all'idea che io sia felice solo se prendo le Sue gocce? Se smetto lo considera un ... tradimento?

Chiedo chiarimenti:

Le chiedo questo perché non vorrei essere frainteso ... non vorrei che mia nipote domani Le dicesse che avevo deciso di smettere e non si sa perché. Non c'è niente di incapacità a riconoscere e nemmeno ...

Forse c'è un po' di orgoglio ... ma ormai me ne voglio andare ...

Gli domando se vuole dirmi qualcosa su quello che sente:

Me ne accorgo perché preferisco spendere il mio tempo dormendo e sperando di sognare ... e ci riesco spesso. Faccio un sacco di sogni pieno di acque di tutti i tipi ... gli ultimi veramente sono un pochino più prosaici e sogno spesso di urinare ... Ma in fondo è acqua pure quella lì ... è che non mi funziona più la pompa per innaffiare e le piante del mio giardino hanno sete e c'è un sole cocente ... Nel sogno io posso bere ... come un animale ... e posso pisciare ... ma non è abbastanza: non perché non sia una buona urina ma perché non è abbastanza.

Devo vedere se riesco ad accontentarmi di innaffiare un po' di meno ... ma forse è tutta la vita che ci provo ...

Dopo qualche settimana Roberto decide di interrompere la terapia. A distanza di qualche giorno muore serenamente, a detta della nipote. La donna mi racconterà di averlo trovato la mattina in stato stuporoso nel suo letto, dopo un frugale pasto. Dopo avere somministrato qualche goccia del rimedio Roberto ha chiuso gli occhi ed esalato l'ultimo respiro.

CASO CLINICO DI CEREUS SERPENTINUS

Caterina, 66 anni, è una simpatica signora che viene accompagnata dal marito. Lui sembra un uomo molto premuroso, presente, capace di sostenerla, mentre lei vuole apparire più indipendente e ombrosa anche se ho il sospetto che si tratti, appunto, di una copertura. I due sono perfettamente a conoscenza della gravità della situazione clinica: l'impressione che ricevo è come se Caterina volesse preparare l'amato marito alla sua prossima vedovanza. La donna è in evidente sottopeso e parecchio pallida. La voce è debole, ma il tono è fermo e deciso.

Riporta spontaneamente:

Circa 4 anni fa mi sono bloccata con la cervicale. Ho passato tutto l'inverno scaldandomi il collo, poi ho fatto diversi massaggi e fisioterapie e poi hanno iniziato ad addormentarsi le dita dei piedi e mi sono dovuto operare di ernia al disco (L4-L5). Durante l'intervento si accorsero che non c'era solo un'ernia ... ma una metastasi. Rimasi 5 mesi dopo a casa immobile. Nel frattempo il mio sistema nervoso ha iniziato ad andare per conto proprio ... e ...

Caterina deve interrompere per non mettersi a piangere, con una evidente espressione rabbiosa in viso.

Dopo una pausa continua il marito:

Fa fatica ad urinare adesso, molta fatica. Ma iniziò un anno fa dopo la terapia con gli psicofarmaci, mentre i medici in ospedale dicono che sia solo per colpa della sua malattia. Fa anche fatica a respirare e spesso ha persino le gambe bloccate e resta tutta contratta, come se avesse il tetano ...

Chiedo a Caterina se si sente di spiegarmi cosa le accade:

Quando ho finito di urinare sento di avere ancora il bisogno ... prima non riesco a farla perchè non sento più la vescica e poi mi sembra di non riuscire a svuotarla ...

Togliendo gli antidepressivi sto meglio, l'urologo non ha trovato nulla, ma dice che ha ragione lo psichiatra e che devo continuare con la sua terapia perchè non dormo e se peggioro con l'umore le cose andranno molto peggio ...

Io sono a terra completamente ... sento come dei tremori dentro che mi buttano a terra, sento il sangue che non vuole scorrere e mi fanno male le ginocchia. Se provo a camminare mi devo fermare e ... come mi sdraio mi passa tutto, ma dovrei restare seduta sul letto, altrimenti non respiro ...

Ma adesso in questa posizione non posso starci più perchè la schiena mi fa troppo male e dicono che non ci possiamo fare niente. La mia schiena ormai ha più buchi di un mobile antico ...

MA IO DEVO DORMIRE E NON SO COME FARE ...

Detto questo Caterina si ferma come per prendere fiato. Dopo una lunga pausa continua:

Poi ho sempre un ronzio continuo: IN TUTTE E DUE LE ORECCHIE ... se sono su di morale si abbassa un po'.

Quello che vedo è tutto nero. Non trovo una cosa che può andare ... una cosa da niente è una montagna da superare ... Ma non è da oggi che sto così ...

Caterina si ferma ancora e continua il marito:

Infatti si ammalò dopo la morte della madre ...

Le domando se vuole dirmi qualcosa di quella esperienza e lei stenta a trattenere le lacrime:

Fu un trauma la morte di mia madre ... specie per il pensiero di mio padre ... avevamo paura che si ammalasse mio padre poi ... Sa, abbiamo tanti malati di mente in famiglia ...

Mio padre si è sposato dopo 6 mesi che era morta mia madre, io non sono riuscita ad andare lì la sera del matrimonio ...

Detto questo rompe in un pianto sommesso. Il marito le si avvicina e cerca di consolarla, lei lo allontana e dopo una lunga pausa continua:

Mi hanno trovato i calcoli al fegato ... sentivo sempre un po' gonfio e ho fatto gli esami ed erano alterate le transaminasi ... Poi mi è venuta un'emorragia che ero ancora in ospedale e da lì ... non sono più uscita per diverso tempo ... quando si accorsero che avevo anche un tumore alle ovaie.

Dopo un'altra lunga pausa le domando come reagì a quella notizia:

Io ho sempre avuto un terrore nero delle malattie e quando mi dissero che avevo il cancro tutto svanì ... da quel momento in poi non ho più avuto paura ... non era più necessario e non era più il momento di scherzare ... Non so che dire ... forse Le sembrerà strano, ma mi sentii invadere da una strana serenità. Dopo una vita passata a maledire tutte le malattie mi accorsi che oramai tutti i giochi erano fatti: non potevo fare più niente per mandarle via e forse la risorsa migliore era cercare un'altra strada ...

Le chiedo qualcosa in merito all'altra strada:

Sono passata dalle bestemmie alle preghiere ... ma in modo molto laico.

Non sono mai stata una praticante ... ma credo in Dio e da quel giorno ho imparato ad avere fiducia nella natura, NELLA MIA NATURA ...

Potrà sembrarle strano ... ma da quel giorno la mia vita è cambiata in meglio.

Prima mi consideravano una pazza rompiscatole, una che si immaginava di avere cento malattie e poi ... ero malata davvero. E pure io sapevo di essere una malata visionaria ma poi ... sono passata da quasi niente al cancro ... e allora la mia rabbia se ne è andata ...

Mi si è schiarita persino la confusione che avevo in testa ... è stato come se all'improvviso avessi finalmente un'ottima scusa, anzi non era più nemmeno una scusa: ERA LA VERITA' ...

IO AVEVO IL CANCRO E QUINDI POTEVO STARE PER I FATTI MIEI E FARE QUELLO CHE MI PAREVA E NESSUNO MI DICEVA NIENTE E IO NON MI SENTIVO NEMMENO COLPEVOLE, O PAZZA O IPOCONDRIACA O QUELLA SEMPRE DI CATTIVO UMORE.

In un momento solo sono stata come unta dal Signore.

Mi crede matta se Le dico che in questi ultimi anni la mia vita è stata bella come non mai? ...

Domando se ricorda qualcosa dei sintomi che accusava al tempo:

Ci misero qualche anno a capire che avessi i calcoli ... le mie coliche non sono mai state davvero CHIARE e feci vari esami e i risultati erano sempre gli stessi: non si poteva dire di sì, ma nemmeno di no ...

Io ricordo solo che la mia schiena era sempre debole, ma dicono che fosse per via delle ernie ...

Ma Lei lo sa come sono i medici ... io avevo le ernie lombari e la debolezza la sentivo a livello del CUORE, ma a destra invece che a sinistra e soprattutto davanti invece che dietro ...

Mi hanno creduta matta e ipocondriaca per una vita, fino a che poi non ebbi davvero un piccolo infarto, ma dicono fu uno spasmo delle coronarie e se ne accorsero solo per caso, quando entrai in ospedale per togliere i calcoli. Se ne accorse un medico, uno giovane ... di quelli che ci credono ancora al loro mestiere perchè sono appena usciti dall'università ... Tutti dicevano che i miei dolori erano per via della cistifellea, ma il calcolo lo trovarono dopo anni di dolori e il piccolo infarto pure ... e così per l'ernia e alla fine il cancro ...

Dopo un'altra lunga pausa le domando se ricorda qualcosa dei sogni. Caterina arrossisce:

Io di solito non ricordo i sogni ... sono cose che cancello.

Il marito le si avvicina affettuosamente. Lei non lo guarda nemmeno e lui le suggerisce:

Penso che tu lo possa dire invece al dottore ... in fondo non c'è niente da vergognarsi.

Caterina decide di dire qualcosa:

E' che ci ridiamo spesso io e mio marito ... faccio spesso sogni erotici, specie in questi ultimi anni.

A dire la verità li facevo anche prima, ma non erano mai belli e non riuscivo mai ad arrivare in fondo.

Invece questi ultimi sono piacevoli ... ma i sogni non sono cambiati ... sono io che mi sento diversa quando li faccio ...

Voglio dire che prima erano sempre una RINUNCIA e ora lo sono lo stesso, MA NON CI STO MALE ... È COME SE IO FOSSI FINALMENTE AL DI SOPRA ... è come dire che non provo piacere per una cosa sessuale e non provo nemmeno dispiacere per una cosa che non lo è ...

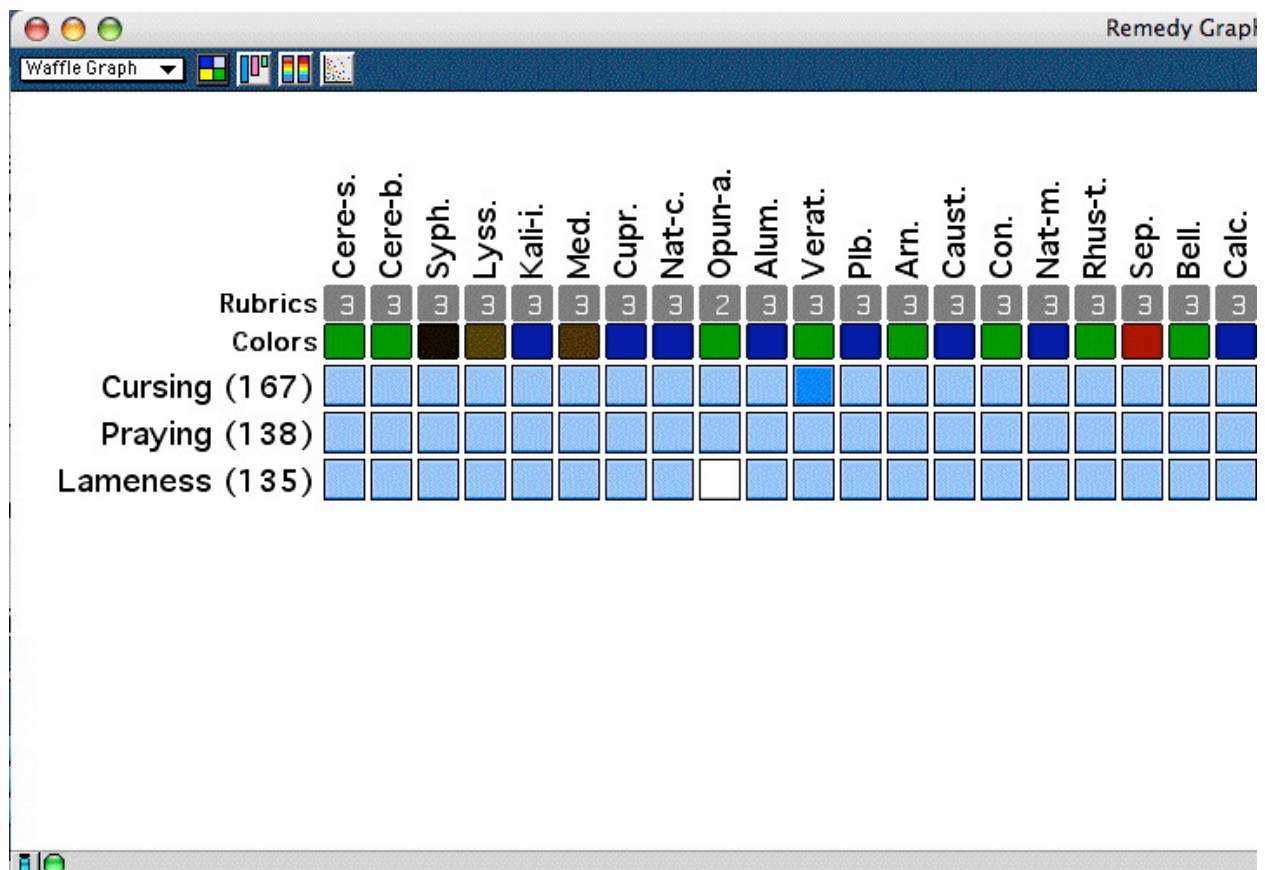
Non mi so spiegare: è come se non avessi più bisogno del piacere come del dispiacere ...

Mi dà un certo senso di libertà ... mi capisce?

Consiglio *Cereus serpentinus* dopo avere tentato senza risultato altri rimedi simili.

La prima ipotesi mi è venuta dall'uso di Reference Work che, al contrario del repertorio, mi sembra dare ottimi spunti solo se usato ragionando per concetti invece che per sintomi.

Infatti cercando qualcosa di alternativo ai rimedi prescritti in precedenza e considerando alcuni degli aspetti somatici più evidenti nel caso di Caterina, compare questa interessante proposta:



Ovviamente si tratta soltanto di un semplice suggerimento, un consiglio a prendere in considerazione qualcuno dei rimedi che appaiono per primi nel grafico. Un suggerimento sensato solo se inserito in un contesto specifico: in questo caso quello di un rimedio simile a Cactus. Infatti anche in questo caso si ripropongono alcuni dei temi caratteristici di cactus e dei pochi simili che conosco.

Mi sembrano ancora interessanti alcuni suggerimenti del repertorio che possono indirizzare verso

questo specifico rimedio.

- MIND; CURSING, swearing; curses, desire to curse
- MIND; PRAYING
- BACK; LAMENESS; Dorsal region; scapulae
- BACK; LAMENESS; Dorsal region; scapulae; right

In modo particolare gli ultimi due sintomi che, nella mia piccola esperienza, sembrano ricorrenti nei pochi buoni casi che ho visto di *Cereus serpentinus*: un senso di forte debolezza in regione scapolare destra, in pazienti con problemi vascolari cardiaci, discinesie o calcolosi delle vie biliari. In ultimo, ma non per importanza, considero un altro aspetto essenziale della mia maniera di analizzare e studiare un caso secondo quello che chiamo *il Metodo della Complessità in Medicina Omeopatica*. Infatti in questo caso compaiono i temi generali caratteristici di alcuni rimedi simili a Cactus e NON compaiono i temi specifici di altri cactus-like (che purtroppo in questa sede non abbiamo modo di discutere in profondità). Senza contare, appunto, che proprio grazie ad alcuni di questi temi avevo già prescritto con scarsi risultati altri rimedi.

Cereus serpentinus mi sembra comunque più apertamente aggressivo rispetto al cugino *bonplandii*, che di solito si presenta come un individuo più pacioso, meno capace di mostrare la sua rabbia nelle prime battute. Nella mia esperienza la rabbia di *serpentinus*, rispetto a *bonplandii*, funziona spesso come copertura, come migliore compenso possibile a un fondo depressivo molto più marcato e distruttivo sul piano dei rapporti. Persino con i medici *serpentinus* è il classico paziente che viene sottovalutato, che presenta sintomi imprecisi, che non manifesta in modo chiaro le sue patologie e che resta facilmente vittima di sé stesso, nella sua difficoltà di raccontarsi anche davanti ai tanti medici che di solito frequenta.

Su un piano squisitamente clinico i pochi buoni casi che ho visto di *serpentinus* avevano tutti problemi al rachide, con dolori resistenti alle terapie più disparate. Inoltre anche gli altri casi presentavano patologie degenerative alle gonadi.

L'unica potenza che riesco a procurarmi è una 200 CH, che suggerisco di assumere giornalmente. Dopo quasi 10 giorni Caterina mi chiama molto soddisfatta per un iniziale miglioramento dei dolori del rachide e, di conseguenza, per avere cominciato a dormire meglio e qualche ora in più. Consiglio di continuare con la terapia e nei giorni successivi i sintomi sembrano migliorare in senso generale: il marito mi comunica di trovarla di umore migliore e che l'unica cosa che sembra davvero infastidirla sono i sogni erotici che Caterina ha ripreso in modo quasi quotidiano. Purtroppo non riesco ad avere informazioni precise in merito in quanto Caterina preferisce non affrontare l'argomento nemmeno con il marito.

I sintomi più resistenti sono le difficoltà urinarie che persistono fino a quando non suggerisco di diluire ulteriormente il rimedio, quasi 40 giorni dopo l'inizio della cura. In seguito Caterina comincia progressivamente ad urinare con meno difficoltà e dichiara di evacuare meglio di prima.

FOLLOW UP

Ci rivediamo dopo quasi 2 mesi dal primo incontro, ma questa volta Caterina entra senza il marito. Gli occhi sono sempre vivaci, la voce lenta e stanca.

Sono abbastanza soddisfatta. Non posso dire che dormo come quando ero bambina, ma mi sento sicuramente più serena ed è una grande conquista avere ricominciato a riposare in quasi tutte le posizioni.

Le domando cosa ne pensa:

Non so cosa sia successo alle mie ossa o ai miei nervi o ... chissà a cos'altro ... ma ... non posso

dire di non avere più dolore. Il dolore c'è e lo sento ... ma lo sento in modo diverso ... mi dà meno fastidio e posso dormire. Il dolore è lì di continuo, ma mentre prima andava e veniva ... adesso è una cosa di sottofondo ... mi sembra quasi che invece di ridursi si sia modificato in qualcosa di più sopportabile, continuo, non è più qualcosa che arriva come uno spiedino che mi trapassa anche la schiena (colonna) ...

La invito a fornirmi un'immagine del suo dolore:

Se dovessi dare un'immagine è come se fosse lì ... sempre ... e io fossi capace di adattarmi intorno ...

Prima era una cosa che mi procurava una certa rabbia e mi faceva rabbia provare rabbia ... adesso mi sembra che sia cambiato qualcosa ...

Mi sento più serena ... ma faccio fatica a spiegarLe come mai ...

La schiena me la sento diversa ... non saprei come altro dire ... so che è un disastro ma allo stesso tempo mi viene da dire che quel poco che è rimasto funziona bene ... non mi sento più immobile e dolente dal di dentro ...

Chiedo se vuole dirmi qualcosa dei sogni:

Glielo ha detto mio marito dei sogni ...

Stamattina mi sono sognato che delle persone avevano litigato con i miei fratelli e uno di loro (uno dei fratelli) è partito forte con la macchina e ha investito tutte persone che aveva davanti ...

Io guardavo e non capivo, ma poi la macchina girava in tondo e io avevo il coraggio di affrontare quella macchina: come se fossi un torero davanti a un toro impazzito e sanguinante ... e poi riuscivo a fermarla perchè lui non poteva investire anche me ...

Allora aprivo lo sportello con calma e lo chiamavo fuori con dolcezza ... lui usciva e non capiva cosa fosse successo e io lo stringevo al petto e lo accarezzavo ...

La gente intorno voleva linciare, ma poi tutti si sono calmati quando hanno visto cosa stavo facendo; tutti si sono commossi perchè pensavano fossi la madre e non la sorella.

E una madre perdona SEMPRE ... e si perdonano anche le madri ...

Così me lo lasciavano portare via ... da un bravo medico ...

Io però prima facevo il giro di tutti quelli che aveva investito e per fortuna erano solo feriti in modo superficiale ... Mi ricordava davvero una di quelle scene che si vedono nei documentari di Pamplona, dove liberano i tori e la gente, stupida, cerca di non farsi incornare.

Domando se per caso abbia fatto altri sogni:

Dei sogni a sfondo sessuale mi vergogno un po' a parlarne ... non so dove metterli in questo momento ...

Anche perchè mentre prima me ne ero quasi liberata adesso faccio proprio SESSO, ma in modo tanto carino e affettuoso ed è davvero un incontro di anime ... e provo anche piacere ...

Il piacere più grosso è che sono persone come me ... con un corpo oramai andato ... e ... è bello incontrarsi ... ma non è solo una cosa platonica ... sento proprio piacere fisico e posso avere una forma di orgasmo notturno ... Non so davvero che farci con questi sogni ... non in un momento come questo ...

Ma se devo essere sincera mi addormento volentieri e mi sveglio bene quando faccio questi sogni ...

Detto questo Caterina non vuole continuare. Domando qualcosa circa i sintomi urinari:

Urino molto meglio di prima ... prima dovevo stare ancora lì un bel po' ... mentre ora mi succede di rado.

Poi urinavo ogni mezz'ora mentre adesso anche solo 2 volte nella mattina ...

Non mi devo sforzare e sento che riesco a svuotare bene la vescica ...

Dopo una lunga pausa aggiunge:

Avevo dimenticato di dirLe la volta scorsa, che da tempo avevo dei tremori: era tutta un'agitazione che mi veniva quando ero molto stanca ... e non mi è più successo ...

Le chiedo cosa ne pensi:

Credo che sia come Le ho detto.

Non so come ... ma mi sento molto più serena di prima ...

Guardo mio marito e mi viene da sorridere ... ma con il cuore ...

Poi ridiamo spesso insieme e anche lui mi sembra meno preoccupato di prima. Prima anche se doveva fare una cosa si disperava se un lavoro non gli veniva subito. Adesso ci ragiona sopra e sembra meno preoccupato, mentre prima era fuori di sé ...

Si è solo messo a piangere pochi giorni fa e mi ha guardata, chiedendomi come fosse possibile che si sentisse così vicino a me come non mai. E come fossimo dovuti arrivare a questa situazione per avvicinarci così tanto. Adesso mi parla anche allegramente e si è convinto di quello che è successo ... ma non è più disperato come prima ... non ha più paura che gli manchi la terra sotto i piedi ...”

Le chiedo qualcosa circa la sua terra sotto ai piedi:

A me non manca la terra sotto ai piedi ... forse non ce l'ho mai avuta così buona da quando so che devo morire. Non so ... prima era come se tutto fosse senza tempo e ora so che il mio tempo è limitato e so che non è nemmeno tanto ... e anche se Le sembrerà strano questa per me è una sicurezza.

So che devo morire e che me ne andrò presto ... e per la prima volta in vita mia sto vivendo ogni momento della mia giornata come se fosse l'ultimo: mi alzo a guardo il sole e lo guardo proprio ... e mi farmo lì a guardarlo quanto mi serve ... domani potrei davvero non esserci più ...

Se bevo una stupida e banale tazze di latte me la gusto: potrebbe essere l'ultima ...

Non so se riesce a capirmi ma mi sono cambiati tutti sapori e le sensazioni.

Quando venni da Lei qualche settimana fa erano già cambiati (sapori e sensazioni) ma era tutto confuso: ora è come se avessi cominciato a mettere tutto in ordine.

Ecco vede ... non ci avevo pensato prima e mi ci fa pensare Lei ora. E' proprio così: sto mettendo tutto in ordine di dentro ...

Per tanti anni, come tutti forse ... pensavo a domani ... adesso domani ha un senso completamente diverso e non è qualcosa nei miei pensieri e basta ... lo sento persino dentro i buchi della mia schiena.

Mi capisce? Certo che mi capisce!

Poi aggiunge illuminando gli occhi:

Mi è anche sparito il ronzio alle orecchie ... e io non glielo avevo nemmeno chiesto di fare qualcosa per questo ...

Rispondo che non sono stato io, ma lei:

Ah non è stato Lei ... e nemmeno la medicina che mi ha dato?

Caterina mi guarda con un'espressione tra lo stupore e il disappunto.

Quello che mi dice mi mette davvero in confusione. Ci devo pensare bene ...

devo davvero prendermi un po' di tempo per riflettere ... come fa il mio corpo allora a fare queste cose se ne ha fatte altre prima?

E' davvero sicuro di quello che mi dice? Mi può consigliare qualcosa da leggere?

Sa ho anche ripreso a leggere e prima non me la sentivo proprio.

Sento davvero la necessità di passare più tempo con me stessa.

Mi sto isolando e proprio ieri ho avuto una tremenda discussione con una mia amica.

La invito a raccontarmi qualcosa:

Abbiamo fatto amicizia in ospedale quando fui operata, lei era nel letto di fianco al mio.

Pochi giorni fa l'ho vista che andava in piscina ed era tutta contenta di dirmi come sta reagendo alla chemio e che va a nuotare, anche se si sente a pezzi, e mi sembrava volesse fare la moglie di super-man ... Lei si è proprio arrabbiata quando le ho detto che IO devo morire e non ho proprio tempo da buttare con tutte quelle fesserie ... e che non devo dimostrare niente a nessuno.

Penso di avere fatto un errore perchè non volevo offenderla ... e poi le ho telefonato per scusarmi ...

Davvero credo che ognuno di noi abbia il sacrosanto diritto di fare e di essere quello che gli pare ... ma IO ...

Io non devo andare in piscina e fare i gruppi terapeutici in ospedale. NO GRAZIE ...

E' la mia vita. L'ultimo pezzo prima della MIA morte e IO voglio stare qui. Con me stessa e nei posti che amo e con le persone che amo davvero e imparare a lasciarmeli dietro poco alla volta ...

Non voglio doverci pensare all'ultimo momento: in un letto di ospedale maledicendo la morte e la malattia ... facendo finta!

Ma ci tengo a sottolineare una cosa: questa solitudine, questo isolamento è una dimensione molto piena per me. Mi ci ha fatto riflettere molto mio marito ma è proprio così.

Lui diceva che non mi riconosceva più ... e forse io neppure ... ma se devo essere proprio onesta io quel tipo di isolamento DENTRO DI ME CE L'HO SEMPRE AVUTO ...

Ma è come il mio dolore di adesso ... ora me lo sento in modo completamente diverso e mi fa tutto un altro effetto ...

Sa ... oltre che leggere ho ripreso a scrivere ... non glielo avevo detto ma scrivo per diletto da diversi anni ... cose mie.

Avevo smesso ... ero arrivata che mi sentivo una vecchia ciabatta perchè facevo fatica a pensare e tenere in mano la penna ... non avevo pensieri veri e ... mi sentivo persa davanti a quei fogli senza fine ...

Adesso anche questi hanno un tempo. Definito. E io ho qualcosa di definito e davvero mio da metterci dentro!

Nei mesi successivi la situazione clinica di Caterina peggiora progressivamente, senza accompagnarsi però a particolari malesseri o dolori, escludendo l'astenia che comunque non le impedisce una discreta qualità di vita. La relazione con il marito sembra continuare in un progressivo processo di avvicinamento e soprattutto di condivisione di questa comune esperienza, dove entrambi mi danno l'impressione di esprimere un autentico rispetto dei tempi e degli spazi dell'altro.

A distanza di quasi 6 mesi dalla visita precedente Caterina accusa una fortissima astenia che precipita nel giro di pochi giorni. Il marito mi telefona dopo una lunga discussione con Caterina che non voleva lasciare la casa e, tantomeno, proseguire con alcuna terapia. Do la mia disponibilità di vederla a domicilio ma Caterina vuole venire nel mio studio con le sue gambe. Quando ci rivediamo la trovo lucidissima, lo sguardo è sempre vivace, ma è molto emaciata e affaticata nel parlare.

Caro dottore siamo alla fine. Non deve certo dirmelo Lei ...

Non riesco più nemmeno a tenere la penna in mano ... ed ero felice di avere ripreso ... si figuri se posso cucinare o lavarmi da sola ...

E' un periodo però che sogno davvero tanto, troppo forse ...

Dico troppo perché mi sento attirata da quella dimensione, come Ulisse dal canto delle sirene ... secondo Lei cosa vorrà dire?

Sorride e guarda il marito.

Le domando come vanno i dolori:

Sento solo ogni tanto qualche infilzata nella schiena ... ma è strano perché non è nella zona dove ho le vertebre disfatte ... mi fa male più in alto e mi sento proprio un dolore profondo quando arriva ...

Ma ho imparato a sentirlo e mi accomodo meglio e ... piano piano passa.

Ho voluto seguire il consiglio di mio marito e abbiamo comperato la morfina ... ma sinceramente non ho ancora dovuto usarla ...

Non me la sento e non è perché ami soffrire: il dolore mi fa ancora paura eccome ... ma è che non sento più male ... sono solo stanca ...

Le dico la verità non vedo l'ora di andarmene ... e glielo dico qui, davanti a mio marito ...

Era per questo che non volevo venire più qui da Lei ... non è niente di personale ma ...

Poi ne abbiamo parlato e mio marito mi ha convinta che la MIA richiesta fin dall'inizio era di aiutarmi ad andarmene e quindi ...

Non so che altro aiuto Lei o chiunque altro mi possa dare ora ... non sto male ... se non per quei dolori occasionali ...

Interviene il marito commosso:

Ma non riesci più a dormire da un paio di settimane ...

Caterina sorride ancora con un'espressione sorniona:

A dire il vero non dormo più bene ... ma sogno tantissimo: mi basta chiudere gli occhi pochi minuti e faccio dei sogni che mi sembrano durare anni. Davvero mi meraviglio, quando riapro gli occhi, di come sia rimasta addormentata solo pochi minuti ... che mi sembrano ore lunghissime ...

Questo da un lato mi fa piacere e dall'altro mi disturba un po' ... perché mi sto annoiando ... ma forse dovevo arrivare anche ad annoiarmi ...

Le domando cosa la stupisca tanto per il fatto di annoiarsi:

Non è mai successo in vita mia ... e forse dovevo arrivarci per avere l'ultimo messaggio che è davvero la fine ...

Mi annoio e questo mi stressa un po' ... fino a pochi giorni fa i miei tempi e quelli di mio marito erano gli stessi: andavamo comunque a letto insieme e ci svegliavamo insieme ...

Adesso io lo saluto tutte le sere ... perché sono sicura che morirò dormendo.

La invito a spiegarsi ma lei tergiversa:

Mi sento annoiata ... non Le so dire come ... sento che qualcosa deve succedere e sta per accadere e io ci DEVO essere ... mi ricorda mia sorella e suo marito quando lui aspettava fuori dalla porta che lei uscisse dalla sala travaglio ...

E lei prima di entrare era irrequieta ... non ce la faceva proprio più con quella pancia pesante che spingeva ...

Le faccio notare che mi parla della sua morte portandomi l'esempio di un parto, anche se vorrei approfondire il saluto di buonanotte al marito. Caterina sembra non raccogliere la mia richiesta:

Guardi sono contenta di quello che mi dice ... a conti fatti sono felice di non essere morta d'infarto ... questi mesi sono stati i più ricchi di tutta la mia vita. Sono stati il coronamento di un'esistenza con alti e bassi e difficoltà a vivere ... ma questa è la vita ...

Non so se l'ho vissuta bene, ma le posso dire che credo che morirò serena ...

Mi sono riavvicinata alla musica e mi accompagna moltissimo ... non sono riuscita a riavvicinarmi alla fede perché ...

E' un discorso troppo lungo e sono troppo stanca ... e poi non è nemmeno vero. C'è fede e fede ... e io penso di avere fede e fiducia nella vita ... e la mia l'ho fatta ... sono persino riuscita a non

farmi odiare da mio marito per allontanarmelo fino all'ultimo e questa è stata la lezione più ricca di tutta la mia vita ...

Pochi giorni dopo Caterina muore nel sonno.

BIBLIOGRAFIA

King's American Dispensatory, by Harvey Wickes Felter, M.D., and John Uri Lloyd, Phr. M., Ph. D., 1898.

Materia Medica and Clinical Therapeutics, by Fred J. Petersen, M.D. , 1905.

Harvey Wickes Felter, M.D., and John Uri Lloyd, Phr. M., Ph. D., 1898

Gerhard Madaus - Lehrbuch der biologischen Heilmittel, 1938

Yolande Grille, Debbie Noah, Schamanistic Voyage into Night Blooming Cereus, 2002

Eileen Naumann, Telepathic proving of Cactus Grandiflorus, 2002

Rowe T. Carnegia Gigantica A proving of a saguaro cactus

Anshutz, New, Old and Forgotten Remedies, Cara Simillia

Anderson, E.F., The Cactus Family, 2001, The Timber Press

Encyclopedia Britannica 2003

American Pharmacopea 1883

Anderson, E. F. 2001. The cactus family. (Cact Fam)

Hunt, D. 1992. CITES Cactaceae checklist. (CITES Cact L)

Wiersema, J. H. & B. León. 1999. World economic plants: a standard reference. (World Econ Pl) [new].

florawww.eeb.uconn.edu/acc_num/198502140.htm

www.leffingwell.com/plants.htm

www.winemaking.jackeller.net

http://ag.arizona.edu/pima/gardening/aridplants/Opuntia_ficus-indica.html

<http://community.webshots.com/album/272815374AcwoWL>